

Sanità. Oggi a Trieste il vertice della maggioranza. L'assessore Beltrame presenterà lo studio Bocconi sulla riorganizzazione

Tagli delle Ass, i partiti frenano

Zvech (Ds) e Degano (Margherita): privilegiare l'innalzamento della qualità dei servizi
Lauri (Rc): puntare su 4 aziende provinciali per evitare sbilanciamenti

TRIESTE. «Abbiamo affrontato difficoltà finanziarie e superato situazioni di emergenza. E operato parecchio anche nel campo delle razionalizzazioni, mi riferisco al Csc e all'intervento nel settore immobiliare. Adesso andremo avanti, ragionandone assieme, anche sulla scorta dello studio Bocconi, che in realtà è un prodotto dei nostri uffici con qualche apporto dell'università milanese». Espressioni prudenti, quelle di **Ezio Beltrame**, assessore alla Sanità, in merito al riassetto delle Aziende sanitarie, sul quale a partire da oggi, lunedì si aprirà il dibattito nel gruppo di lavoro della maggioranza. «I punti del confronto sono, sostanzialmente: accentramento delle funzioni tecnico amministrative una riduzione del numero di aziende, una più forte responsabilizzazione distrettuale, un'integrazione ospedaliera, capace di valorizzare le professionalità e determinare scelte tecnologiche più accurate. La razionalizzazione però non credo possa essere accentrata oltre un certo limite, perché occorrono responsabilità periferiche. Si deve innovare, con buon senso, anche se evidentemente non si può fare tutto e subito».

L'impressione è quella che Beltrame si trovi a dover mediare tra due linee abbastanza diverse: quella dell'accelerazione voluta dal presidente Illy (determinatissimo, come si sa, a ridurre a tre le Aziende sanitarie, entro l'anno), e quella della prudenza, diffusa tra i partiti della coalizione.

All'interno di Intesa democratica, infatti, esistono delle resistenze, sotto il profilo del merito, ma soprattutto dell'opportunità di affrontare un problema piuttosto scabroso in prossimità delle prossime elezioni.

Vigili, in materia, sono la Margherita e Rifondazione comunista; ma anche all'interno dei Ds si tende a tendere a frenare. Certamente il fatto che assieme alla legge 12, la "riforma Fasola", si sia deciso di mettere mano anche alla



PORDENONE. L'annuncio del presidente del Fvg, Riccardo Illy, all'inaugurazione dell'Anno giudiziario della Corte dei Conti, che i costi dell'Amministrazione sono scesi del 9% «è il gioco delle tre carte». Lo ha detto, ieri, il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, Isidoro Gottardo. «Illy - ha precisato Gottardo - prende a riferimento il 2006, anno in cui la Regione non ha reintrodotta il personale andato in pensione, riduzione dovuta all'effetto delle norme del Governo Berlusconi, che hanno bloccato il turnover». Secondo l'esponente azzurro, invece, «gli effetti della gestione Illy dal 2003 al 2006 sono contenuti nell'andamento del debito pubblico regionale, che è andato via via crescendo, nonostante le maggiori entrate regionali, dovute - puntualizza - alla ripresa economica e all'effetto dei trasferimenti su Irpef e Iva». Contestando l'analisi del presidente regionale, Gottardo ha aggiunto che «bene fa la Corte dei Conti a richiamare a una gestione più essenziale e rigorosa. La dimostrazione di ciò che è, invece, la gestione Illy è legata all'enorme spesa destinata alla comunicazione, e a



Isidoro Gottardo (Fi)

quella delle consulenze, spese che gravano sui contribuenti e sulla stessa competitività del sistema Fvg, che potrebbe essere molto meno gravato in tributi e tasse».

Sull'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti va registrato anche il commento dei Radicali, per voce di Stefano Santarossa: «Il procuratore generale Giovanni De Luca - ha detto - ha messo in luce solo una parte delle irregolarità che caratterizzano enti pubblici e le varie partecipate. In questi ultimi mesi i radicali, ritornati in Parlamento dopo un'assenza decennale, hanno presentato un testo di legge che mira al-



Stefano Santarossa (radicali)

la riduzione degli sprechi e dei costi impropri della politica, delle istituzioni, delle pubbliche amministrazioni. Il testo di legge presentato dall'onorevole Sergio D'Elia tocca solo alcune isole dei costi della politica nel mare magnum di sprechi, privilegi e spese ingiustificabili che rimandano direttamente all'interesse dei partiti di acquisire nuove clientele e consolidare la rete di consenso elettorale. Con questa proposta si pone mano anche alla modifica della legge approvata all'inizio del 2006 sui cosiddetti "rimborsi elettorali", l'ultima odiosa versione del finanziamento pubblico ai partiti contro cui i radica-

li combattono dal '77 e hanno vinto, nel '93, con il 90,3% dei voti degli italiani, un referendum poi tradito con leggi approvate di notte dal "partito unico" del finanziamento pubblico, che ha sempre unito tutti in Parlamento, destra, centro e sinistra. L'obiettivo di liberalizzare e modernizzare il paese non può essere perseguito (soltanto) attraverso i tagli e gli equilibri di bilancio, ma cercando pulizia amministrativa, efficienza, competitività di sistema». «Anche in Friuli Venezia Giulia - ha concluso Santarossa - proporremo un analogo progetto per rendere più trasparenti le amministrazioni pubbliche e le società miste partendo da semplici, ma efficaci innovazioni, come a esempio il controllo del denaro sperperato per motivi clientelari: il gettone di presenza deve essere corrisposto solo per le sedute che siano validamente tenute e solo ai componenti che abbiano partecipato ad almeno un terzo delle votazioni medesime. Non possono essere cumulati più gettoni per una stessa giornata di riunione. Vanno limitate le costituzioni di società miste a partecipazione pubblico-privata da parte della regione ed enti locali».

POLEMICA SUI COSTI FVG

Fi e radicali: basta sprechi, sui conti si gioca alle 3 carte